

La legalità come scelta quotidiana: riflessioni dopo l'incontro con Nicola Gratteri

Raffaele Pro
Classe 5^a A LSA
IISS "Del Prete-Falcone"

L'incontro con il Procuratore Nicola Gratteri presso l'auditorium dell'Istituto "Prete-Falcone" ha rappresentato un momento di profonda consapevolezza, trasformando la scuola in una vera e propria "aula di vita". Ciò che mi ha colpito maggiormente è stata la capacità del Procuratore di smitizzare la realtà criminale, descrivendola non come un mondo di onore, ma come un sistema che promette guadagni facili per poi distruggere il futuro dei giovani. È emerso con forza che la lotta alle mafie non è solo una questione giudiziaria, ma una sfida educativa che vede nella scuola e nella famiglia i primi baluardi contro l'illegalità, specialmente laddove le istituzioni sembrano assenti.

Approfondire il concetto di "mentalità mafiosa" oggi significa comprendere che essa non si manifesta più necessariamente con la violenza dei "kalashnikov", ma attraverso una forma "silente" ed economica. Questa mentalità si insinua nella vita quotidiana quando si accetta il compromesso, quando la corruzione viene preferita al merito o quando si ricorre ai "colletti bianchi" — avvocati, commercialisti e funzionari — per ottenere favori o eludere le regole. La 'ndrangheta, ad esempio, non è più un fenomeno rurale ma una holding criminale tecnologica che sfrutta la "zona grigia" dell'economia legale per mimetizzarsi. In questo contesto, il silenzio sociale e l'indifferenza diventano il terreno fertile su cui le mafie costruiscono il proprio consenso.

L'educazione all'onestà e al rispetto rappresenta il principale antidoto a questa diffusione. Comportamenti concreti come la scelta consapevole di rispettare le regole ogni giorno, il coraggio di non piegarsi a facili scorciatoie e l'investimento nella propria cultura personale sono strumenti di prevenzione fondamentale. Gratteri e Nicaso evidenziano come oggi il confine tra il "mondo di sotto" e il "mondo di sopra" sia diventato sottile, quasi "una cosa sola"; per questo, l'istruzione è l'unica arma in grado di fornire ai giovani la capacità critica per distinguere e recidere questi legami.

Dal mio punto di vista, come giovane cittadino, sento che la mia responsabilità principale risieda nella coerenza delle piccole azioni. La lotta alle mafie si vince non solo nelle aule di tribunale, ma anche "nelle piazze, nei luoghi della socializzazione, nei semplici saluti per strada". Costruire una società più giusta significa non restare indifferenti, perché, come suggerito durante l'incontro, la legalità non è un concetto astratto ma un seme da coltivare quotidianamente per garantire la libertà e la dignità di tutti.